

Lettera

1. Investitori istituzionali e economia reale

Il workshop “Investire in Italia: attivare le potenzialità del Paese” ha concluso il 23 gennaio a Roma il primo ciclo di incontri del Tavolo di Lavoro sull’investimento in economia reale a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali in collaborazione con Borsa Italiana. Nel corso della giornata, è stato presentato un [Quaderno di Approfondimento](#) che, raccogliendo l’esperienza di diversi protagonisti, traccia il ruolo che gli investitori istituzionali possono ricoprire nell’economia reale italiana. Il “tesoretto” che secondo lo studio, almeno in parte, potrebbe finanziare l’economia reale, piccole e medie imprese italiane, infrastrutture e real estate ammonta a circa 230 miliardi di euro a fine 2017. Si tratta del patrimonio aggregato di Fondi Pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine bancaria. Un patrimonio in crescita costante - +61% circa tra il 2007 e il 2017 - che potrebbe convogliare risorse direttamente al sistema produttivo e alle infrastrutture, raccogliendo anche recenti e recentissime indicazioni normative italiane di politica industriale. Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, Gianmaria Fragassi, coordinatore del progetto per il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, e Alessandra Franzosi, Head of Pension Funds & Asset Owners Borsa Italiana. Per “investimenti in economia reale italiana”, il report intende le azioni italiane, le obbligazioni corporate, la stima dei titoli italiani nei fondi di investimento OICR e i fondi alternativi per la componente investita in Italia. Rientrano nella definizione anche gli investimenti in infrastrutture, in immobili o in società immobiliari. Sono esclusi invece i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali. Agli incontri del tavolo di lavoro hanno partecipato, durante il 2018, diversi rappresentanti e categorie degli investitori istituzionali tra cui FeBAF, che segue specificamente il tema con uno suo gruppo di lavoro cui intervengono associazioni, imprese, rappresentanti delle istituzioni.

2. Quello spread di investimenti tra Italia e UE

La ripresa incompiuta in Italia è da attribuire soprattutto all’insufficiente livello di investimenti. Molto netto, il “23° Rapporto sull’economia globale e l’Italia dal titolo, quest’anno, “Il mondo cambia pelle?” promosso dal Centro Luigi Einaudi e Ubi Banca e curato da Mario Deaglio. Il rapporto, presentato in Assolombarda il 21 gennaio, evoca fin dal titolo i mutamenti generali che investono l’intero Occidente ma mette l’accento anche sulle criticità italiane alla base dell’incertezza e della prolungata e mancata crescita. Vi è infatti, tra il nostro Paese e l’Unione Europa, uno spread decennale. Nel periodo 2009-2017, tra Roma e Bruxelles vi è una distanza in termini di investimenti non realizzati che equivale a 77 miliardi. Questo ha avuto conseguenze, perché il costo di non investire, vale a dire la quota di Pil persa, è pari complessivamente a 8,1 punti (0,9 all’anno). Si sarebbero potuti creare - ha detto Deaglio presentando il rapporto - 1,2 milioni di posti di lavoro in Italia che avrebbe verosimilmente ridotto il tasso di disoccupazione sotto al 7%. Gli investimenti - ricordiamo i forum della FeBAF dedicati proprio ad essi, come il Rome Investment di dicembre e quelli in cantiere nei prossimi mesi su Eastern Europe ed

Euromediterraneo - sono sempre più protagonisti del dibattito. Secondo il curatore del rapporto, la manovra italiana avrebbe potuto e dovuto concentrarsi di più su di essi, soprattutto quelli infrastrutturali. Gli ha fatto eco il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, intervenendo alla presentazione: oggi è il momento di intervenire, con quei provvedimenti, come lo sblocco dei cantieri, che servono alla crescita.

3. Mercato dei capitali in Italia, la lente di OCSE e Banca dei Regolamenti Internazionali

Negli scorsi giorni il Mercato dei capitali in Italia è passato sotto la lente di due organismi internazionali, l'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e la BRI (Banca dei regolamenti Internazionali). Con il report pubblicato il 24 gennaio (<http://www.oecd.org/daf/ca/OECD-Capital-Market-Review-Italy-Mapping-Report-2018.pdf>), la prima analizza pregi e difetti del nostro mercato. Tra i pregi, gli sforzi intrapresi dai governi con l'introduzione dei mini-bond e la creazione di nuovi strumenti per investire nelle PMI, i piani individuali di risparmio (Pir). Entrambi hanno contribuito allo sviluppo dei mercati dei capitali e al sostegno della crescita, del mercato del lavoro e degli investimenti corporate. Il report offre un utile quadro "diagnostico" del mercato del debito e dell'equity in Italia fornendo alcune raccomandazioni per facilitare l'accesso al mercato soprattutto delle PMI italiane. Riguardo alla nota sovra-esposizione bancaria delle imprese italiane, il nostro Paese è ben sopra il livello aggregato medio europeo e - dato più importante - il settore corporate italiano è altamente dipendente dai finanziamenti di breve durata, ivi inclusi i prestiti a breve, i fidi e altri strumenti finanziari di debito bancario. Inoltre, in linea con il trend europeo ma con incidenza maggiore nel nostro Paese, la raccolta di capitali sul mercato è calata sostanzialmente nel raffronto tra le ultime due decadi. Tuttavia, vi è un plauso agli sforzi fatti negli ultimi anni per contrastare questo fenomeno e rafforzare le piattaforme regolamentate attraverso l'introduzione dei Pir e delle SPACs (Special purpose acquisition companies) e l'incentivazione delle SPO (secondary public offerings) che permettono di ri-capitalizzare un'impresa o di finanziare nuovi investimenti o acquisizioni. Tra le debolezze del nostro mercato dei capitali, il rating ottenuto in media dalle nostre imprese e il mancato sviluppo dei fondi di private equity. Se da una parte l'ammontare totale degli investimenti in private equity nel nostro Paese è aumentato e oggi raggiunge il 7,2% del totale di investimenti in questo settore in Europa, l'industria italiana dei fondi alternativi deve ancora svilupparsi prima di raggiungere i suoi pari in Europa. In conclusione, l'Ocse sottolinea come un buon funzionamento dei mercati dei capitali in Italia favorirebbe il superamento del gap produttivo, ne migliorerebbe la capacità di pianificazione industriale e degli investimenti di lunga durata, eviterebbe la "sovraesposizione" bancaria e quindi l'incidenza sui crediti in sofferenza delle banche, contribuendo a creare imprese con forza sistemica sufficiente per investire in innovazione e tecnologia avanzata. Dal canto suo la BRI, che vale la pena di ricordare è la fonte degli accordi noti come di "Basilea", ha appena prodotto il rapporto "Establishing a viable capital markets system" (<https://www.bis.org/publ/cgfs62.pdf>). Con riferimento alla realtà italiana, il documento - almeno nella parte relativa alle nuove misure introdotte - arriva a conclusioni molto simili, citando le positive e recenti esperienze di nuovi strumenti finanziari come Mini-Bond e Pir. I risultati, afferma la BRI, sono incoraggianti, perché hanno ampliato le fonti di finanziamento per le piccole e medie imprese. Tuttavia, per produrre effetti duraturi e rilevanti per società e investitori queste misure devono poter operare per un lasso di tempo significativo. A livello globale, il rapporto formula sei ampie raccomandazioni politiche: 1) i policymaker devono realizzare scelte politiche che creino condizioni di finanziamento preferenziali per il settore pubblico; 2) rafforzare i sistemi giuridici e giudiziari per la tutela degli investitori; 3) migliorare l'indipendenza e l'efficacia normativa per raggiungere un equilibrio tra protezione degli investitori e costi degli emittenti; 4) aumentare la profondità e la diversità della base degli investitori istituzionali nazionali; 5) aprire i mercati dei capitali può esercitare un'influenza positiva generale, ma i policymaker devono impegnarsi attivamente con i potenziali partecipanti al mercato e prepararsi per eventuali rischi di ricaduta; 6) sviluppare profondi mercati complementari e infrastrutture di mercato per i contratti derivati, pronti contro termine e prestiti titoli.

4. ONU, WWF e assicuratori pionieri per proteggere i 1100 siti Unesco

Una guida “pionieristica” del settore assicurativo per proteggere i luoghi più importanti del nostro pianeta attraverso il risk management e le attività assicurative e di investimento. E’ quella che sarà sviluppata nel 2019 ad opera di PSI (Principles for Sustainable Insurance, la collaborazione tra l’ONU e il settore assicurativo lanciata nel 2012, alla quale anche FeBAF aderisce), UNESCO, WWF e industria assicurativa. La guida segue il lancio dello scorso luglio 2018 della Dichiarazione del settore assicurativo di impegno a proteggere i 1100 siti del patrimonio dell’umanità. Scopo principale dell’iniziativa è fornire linee guida pratiche alle imprese di assicurazione sul modo in cui prevenire o ridurre il rischio di assicurare o investire in imprese o progetti le cui attività possano danneggiare i siti del patrimonio mondiale. Quei siti sono infatti luoghi che offrono alle comunità non solo locali vantaggi economici, sociali e ambientali e forniscono risorse vitali come cibo, risorse e acqua che possono essere messe a rischio da attività dannose che ne compromettono il valore degradando l’ambiente. Si tratta di 1100 siti del patrimonio mondiale tra naturali, culturali e misti, molti dei quali in Italia, compresi nella lista Unesco, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura. Il settore assicurativo svolge un ruolo chiave nella protezione dei siti, agendo da amministratore responsabile del rischio e del capitale comprendendo, prevenendo e riducendo le varie minacce all’eccezionale valore universale di questi luoghi. Lo sforzo collettivo per sviluppare questa guida del settore assicurativo verrà effettuato congiuntamente da PSI, WWF, il centro UNESCO per il patrimonio culturale, i firmatari della Dichiarazione di impegno - che includono imprese di assicurazione rappresentanti 170 miliardi di dollari di premi lordi emessi e 2,7 migliaia di miliardi di attività gestite - oltrechè associazioni assicurative e altri stakeholder. La FeBAF, che ha aderito alla Dichiarazione iniziale in qualità di “istituzione sostenitrice”, dedica ogni anno al tema degli investimenti sostenibili e responsabili una specifica sessione in seno al ROME INVESTMENT FORUM, che quest’anno ha visto la partecipazione del Professore Mark Thatcher della Università Luiss e della London School of Economics nella Sessione “Re-building the Social Contract and Repairing Social infrastructures” proprio sul tema della relazione tra il patrimonio culturale e la finanza. Organizzazioni ed enti interessati a partecipare all’iniziativa potranno contattare psi-world-heritage@unepfi.org.

5. Women in Finance 2019, ancora tempo per le candidature

Sono aperte le candidature del Premio “Woman in Finance”, promosso dall’Ambasciata Britannica a Roma, Freshfields Bruckhaus Deringer, in collaborazione con Borsa Italiana. Lo scopo dell’iniziativa è quello di valorizzare talenti femminili e promuovere l’idea di un mondo della finanza aperto ai valori della diversità. Sono ammesse a partecipare al Premio le candidate che possano rientrare nelle categorie di CFO of the Year, Asset Manager of the Year, Banker of the Year, Insurer of the Year e Woman in FinTech of the Year. Per partecipare è necessario compilare il modulo per la presentazione della candidatura, che dovrà essere spedito via e-mail entro giovedì 7 febbraio 2019 all’indirizzo ItalyWomen.inFinance@fco.gov.uk. Tutto il materiale è disponibile sul sito GOV.UK. La cerimonia di premiazione si terrà giovedì 7 marzo alle 18:00 a Palazzo Mezzanotte (Piazza degli Affari, 6 - Milano).

In brief

Patuelli-premio Donato Menichella. La Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, in collaborazione con la Banca d’Italia, ha conferito il quinto premio Donato Menichella ad Antonio Patuelli, presidente dell’ABI. Il riconoscimento è istituito nell’ambito delle Giornate Economiche del Mezzogiorno, per quei professionisti e istituzioni che con la propria opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale e economico del

meridione italiano. Patuelli ha ricevuto il premio, come riporta la motivazione, "in ragione del suo impegno" e per aver guidato il mondo bancario italiano, "in un momento delicatissimo, prestando particolare attenzione al risparmio privato e agli Istituti meridionali". Alla cerimonia di conferimento del premio che si è tenuta il 23 gennaio hanno preso parte, tra gli altri, Aldo Ligustro, presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, e Maurizio Mincuzzi, direttore della Banca d'Italia succursale di Foggia.

Brexit e conseguenze per la piazza finanziaria di Parigi. Il 22 gennaio 2019 si è tenuto a Parigi il seminario dal titolo "Brexit: conséquences opérationnelles et attractivité de la Place de Paris" promosso da Revue Banque, un gruppo di editoria specializzato nel settore bancario e finanziario. La Brexit sta aprendo un lungo periodo di incertezze e le opinioni sugli impatti economici che potrebbero comprendere la Francia e l'eurozona sono divise, ma alcuni settori, compreso quello finanziario, possono trarne vantaggi. Il Governo francese ha annunciato una serie di misure, che permetteranno di migliorare il quadro finanziario e normativo, volte a rinforzare l'attrattività della place financière di Parigi, già considerata per molti aspetti la più importante d'Europa, davanti a scenari post-Brexit. Tutti temi che, anche per i riflessi diretti sul nostro Paese, saranno all'attenzione dei dialoghi che FeBAF ha in cantiere con le sue omologhe britannica (TheCityUk), francese (ParisEuroplace) e tedesca nei prossimi mesi.

Save The Date

Febaf organizza

Priorities and Expected Outcomes of the Romanian Presidency of the EU

30 gennaio ore 10.00

Via San Nicola da Tolentino 72 - Roma

ANSPC organizza

"Giornata del Credito. 50 Giornate: il percorso della memoria... ed oltre"

30 gennaio ore 17:00

Palazzo Altieri, Roma

ASSIOM FOREX organizza

25° Congresso Annuale

1-2 febbraio

studi di Cinecittà - Roma

Condividi le nostre notizie



Seguici sui social media



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti